

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



ATTUALITÀ E DIVERSITÀ NELLA FALSIFICAZIONE GENEALOGICA

Dal 31 marzo al 4 aprile 2005 si terrà a San Marino il *II Colloquio Internazionale di Genealogia e Storia di Famiglia* promosso dall'*Istituto Internazionale di Studi Genealogici e Storia di Famiglia* e fra i temi proposti si è voluto apposta indicare anche "*Le falsificazioni genealogiche*".

C'è da rimanere sbalorditi che ancora oggi si cerchi di falsificare una genealogia, senza aver alcun beneficio concreto come avveniva in passato, e con l'unico scopo di ottenere un'autoesaltazione della propria persona e sognare di far parte di un ceto al quale non si è mai appartenuti; non mi permetto di coinvolgere l'intera famiglia di questi falsificatori perché sicuramente non a tutti i membri importa "scoprire" una ascendenza illustre, come è accaduto qualche anno fa quando un membro di una famiglia diventata improvvisamente "principesca" grazie ad una ricerca genealogica "mal costruita" ha voluto rivendicare una tradizione contadina "ab immemorabili" dei propri antenati. Ricordo ancora una volta che non è possibile cancellare la vera storia di una famiglia ed una falsificazione è sempre dimostrabile perché l'elevato numero di documenti riferiti ad una famiglia non permette una completa soppressione o alterazione, attendo a questo proposito con impazienza l'informatizzazione dei dati genealogici, disponibili anche su internet!

Di falsificatori di genealogie esistono almeno due tipi: 1) quelli che mantengono la loro vera genealogia, ma accecati dalla megalomania perdono il contatto con la realtà documentale vedendo anche quello che non esiste, a

questo proposito due anni fa ho avuto finalmente la prova documentale¹ che cercavo di quello che ho sempre sospettato riferito alla nobiltà di un discusso personaggio, appassionato cultore di questi studi araldici che davanti all'evidenza documentale di una famiglia di contadini, e con una genealogia certa solo dall'inizio del secolo XVI, si ostinava a riallacciarsi con la sola base di un cognome, al secolo XII dove esistevano veramente nobili che avevano per cognome il nome della terra di cui erano signori, ma sono realmente rimasto allibito da quanto scrive: “

2) quelli che mantengono la loro vera genealogia, ma alterano qualche documento, inserendo nella vera genealogia titoli e trattamenti che i loro antenati non hanno mai goduto; a questo proposito ricordo di aver visto in due diverse genealogie il lavoro di bracciante corretto con quello di “benestante”; un'altra volta un personaggio mi presentò la genealogia di una famiglia imparentata con la sua, che in un solo documento (un matrimonio), aveva l'indicazione di un titolo nobiliare, quel documento era riferito ad un antenato che veniva da fuori, ma che aveva spostato nel luogo dove dimorò poi la famiglia per secoli. Stranamente il titolo non veniva conservato nella discendenza, anzi nelle generazioni successive spariva qualunque distinzione. Alla mia domanda se esisteva la genealogia del capostipite mi rispondeva che non era in grado di reperirla perché “sicuramente dispersa”... Ancora quelli che addirittura inventano documenti, li regalano a biblioteche e stampano oggi “antichi” libri per dar credito alle loro pretese nobiliari.

3) quelli che alterano gli atti volutamente rinnegando i propri antenati, tentando di cancellarne la memoria creandosi un aggancio con una famiglia omonima, credendo a loro avviso così di inserirsi in una genealogia che non è la loro. Questa tipologia presenta numerose varianti e meriterebbero una trattazione particolare, anche se poi nella realtà sono sempre gli stessi espedienti: deposito in archivi di nuovi documenti costruiti, infantili alterazione di documenti per crearsi l'aggancio, permanenza all'estero della famiglia per un certo periodo e poi ritorno con la “titolatura” in documenti esteri. Fra questi casi i più esilaranti che mi sono capitati sono quelli che vogliono che un rispettabile sacerdote abbia contratto matrimonio e dato vita ad una discendenza; quello di un “conte” che nell'atto di nascita integrale presentava la consueta “macchia” sul nome corretto e svolgeva come attività quella del contadino... è la prima volta che si organizza un evento culturale internazionale per parlare di falsificazioni genealogiche, e certo non deve restare l'ultimo evento con questo tema.

¹ Un avvocato di Casale Monferrato, amico della mia famiglia, ha voluto che alla sua morte io ereditassi il suo archivio riferito a casi nobiliari che lui stesso aveva curato durante la sua vita professionale.